

# L'ILLUSTRAZIONE L'ITALIANA

N. 21

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5.-

24 MAGGIO 1942-XXI

EDIZIONE TEDESCA RM. 1.-



Il Duce in un gruppo di rurali, accorsi ad acclamarlo e ad attestargli la loro fede e la loro devozione, durante il suo viaggio in Sardegna.

# SELETT

L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI



SOCIETÀ ANONIMA  
F.lli PILLA & C.  
VENEZIA

Abbonamento postale - Gruppo 7



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

## SOMMARIO

AMEDEO TOSTI: Vittorie di primavera: Keich - Cortegidor - Birmania.

MARIO MISSIROLI: Italia e Croazia.

ITALO ZINGARELLI: L'Australia come campo di battaglia.

LIDIO CIRRIANI: In India.

GIORGIO DE' CHIRICO: Le nature-morte.

MARCO RAMPERTI: Cronache teatrali.

ADOLFO FRANCI: Uomini donne e fantasmi.

G. B.: La Mostra d'arte dell'Accademia germanica.

UGO VATORE: I Litorali femminili a Como.

ROSSO DI SAN SECONDO: Ignazio Trap-pa maestro di cuoco e suolame (romanzo).

MARCELLA D'ARLE: Eva, madre del mondo (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 58 - Altri Paesi: Anno L. 310 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85. - C.C. Postale N. 216.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 18 - Galleria Vittorio Emanuele 61-62, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i cambi di indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

**ALDO GARZANTI - EDITORE**  
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.754 - 17.755 - 16.851. - Concessionaria esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.** Milano. Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e sue succursali.

LEGGETE

lo **STILE**

NELLA CASA E NELL'ARREDAMENTO

Rivista mensile diretta da GIO PONTI

Chiedere numeri di saggio all'Editore  
**ALDO GARZANTI - MILANO**

## DIARIO DELLA SETTIMANA

14 MAGGIO - Città del Vaticano. Dalla loggia di San Pietro, Pio XII, dopo aver celebrato la messa giubilare impartisce la benedizione « Urbi et Orbi ». Entusiastiche acclamazioni dalla piazza gremita di fedeli salutano il Santo Padre.

Madrid. Per il giubileo Papale a un solenne « Te Deum » assiste il Caudillo con tutte le autorità.

Bologna. Muore il prof. Mario Betti, titolare della cattedra di chimica generale dell'Ateneo Bolognese. Era senatore del Regno.

15 MAGGIO - Berlino. Notizie da parte americana alcuni giorni fa annunciavano la comparsa di sommergibili germanici nel fiume S. Lorenzo. Una nuova notizia comunica ora l'affondamento di una nave petrolifera di 18.000 tonnellate di stazza nel golfo del Messico. Risulta da queste due notizie che le forze armate americane ancora non si sono state neppure in condizione di impedire ai sommergibili germanici di penetrare nelle acque dei grandi fiumi americani.

Lisbona. Si ha da Londra che è stata approvata dalle due Camere la cessione al Venezuela dell'isola di Anafre.

16 MAGGIO - Tokio. Il Quartier generale imperiale comunica che i sommergibili giapponesi, operanti nel Pacifico e nell'Oceano Indiano, dallo scoppio delle ostilità fino al 15 corrente, hanno affondato 53 navi nemiche per un totale di 440 mila tonnellate.

Nelle acque delle Hawaii le navi nemiche affondate sono state 13. Nel Pacifico sud-orientale il nemico ha perduto 33 piroscafi.

Pola. L'Altezza Reale Principe Umberto ispeziona la Scuola Allievi Ufficiali. Una vibrante dimostrazione di popolo saluta il Principe.

17 MAGGIO - Roma. Si dà notizia ufficiale del viaggio del Duce in Sardegna. Una settimana di appassionati incontri tra Mussolini e le popolazioni dell'isola che hanno riaffermato la loro inflessibile volontà di vittoria.

Lisbona. Giunge il piroscafo « Drottningholm » dall'America recando a bordo i diplomatici italiani, tedeschi, bulgari e ungheresi dell'America del Nord e Centrale.

18 MAGGIO - San Sebastiano. Con un treno speciale proveniente dalla Germania sono giunti a San Sebastiano duecentosessantatre feriti e convalescenti della Divisione « Azzurra », ricevuti alla stazione da autorità, da carabinieri e da una folla di popolo, che ha tributato ai feriti entusiastiche dimostrazioni.

Buenos Aires. Gli Stati della costa orientale degli Stati Uniti, dal Maine alla Florida, sono stati dichiarati zona militare.

19 MAGGIO - Berlino. Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche annuncia che le ultime teste di ponte nello stretto di Kece sono state espugnate dai tedesco-romeni. Le perdite sovietiche in uomini e materiali sono enormi.

20 MAGGIO - Roma. Si riunisce sotto la presidenza del Duce il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi. Si rileva l'andamento soddisfacente della situazione annonaria e delle culture. Si stabilisce che i prezzi dei cereali rimangono invariati.

Lisbona. Due piroscafi mercantili nordamericani di medio tonnellaggio sono stati silurati nel golfo del Messico. Il Dipartimento della Marina di Washington, nel dare la notizia, ha aggiunto che i superstiti sono sbarcati in un porto del golfo stesso.

# ORCHIDEA

# NERA



# AEROCIPRIA

DI  
**SATININE**  
MILANO





Giovanni Weenix: «Lepre e uccelli». (Dresda - Galleria).

**L**a natura-morta ha, in tedesco, un altro nome, molto più bello e molto più giusto questo nome è *Silberbein*, «vita silenziosa». Infatti la natura morta è un quadro che rappresenta la vita silenziosa degli oggetti e delle cose: una vita calma, senza rumori e senza movimento, un'esistenza che si esprime col volume, la forma e la plasticità; gli oggetti, i frutti, le foglie sono immobili, ma potrebbero essere mossi dalla mano umana, o dal vento. Le nature-morte rappresentano le cose che non sono vive ma che sono legate alla vita degli uomini, degli animali e delle piante e che sono sulla terra, su questa terra che respira intensamente la vita piena di rumore e di movimento.

Tutto sul nostro pianeta è avviluppato d'aria. Senza l'aria tutto sarebbe morto. L'aria circonda la nostra terra e penetra negli oggetti morbidi, nei drappaggi di seta o di velluto, in un cuscino di piuma o in un frutto molto maturo. Si direbbe, quando si osservano questi oggetti che offrono all'aria così poca resistenza, questi corpi morbidi, piacevoli a toccare, che l'aria li abbraccia più strettamente delle altre cose e che persino si unisce ad essi. Bisogna poter rendere visibile in un quadro quest'abbraccio penetrante dell'aria che in realtà caratterizza i corpi morbidi. I corpi duri, con una superficie forte e dei contorni marcati, danno l'impressione di respingere l'aria, che si ritira e s'allontana da quei contorni e da quelle superfici impenetrabili. Lo strato d'aria è come tagliato dai contorni rigidi e non offre più al nostro sguardo il riposo carezzevole che ci procura la sua ammorbidente presenza. Bisogna poter dipingere questo gioco dell'aria che definisce e precisa la sostanza degli oggetti e che ci mostra la loro durezza o la loro morbidezza. La sostanza delle cose conta più dei colori; è la sostanza che determina la forma, mentre la plasticità è intensificata dallo strato d'aria che avvolge le cose. È l'aria che ci fa indovinare e vedere col nostro cervello il lato per noi invisibile degli oggetti. L'aria fa emergere le cose, addolcisce i contorni e, nel tempo stesso, intensifica le loro forme. L'aria è ovunque, l'aria deve essere anche dipinta sulla tela. Dipingere l'aria è molto difficile. Dipingere l'aria significa dare una tale plasticità, un tal volume, una tale *orza* della forma alle cose, che tra un oggetto e l'altro si senta circolare l'aria e che gli oggetti appaiano come sospesi, immobili, ma vivi, nell'aria che si sposta, che si muove, mentre le cose sembrano *fermate*, immobilizzate come per effetto di magia, con le loro frontiere, i loro promontori, le loro terrazze, le loro torri, i loro bevederi, i loro orzonti. Una natura-morta contiene tutta una geografia, tutt'un mondo ridotto, come in un dizionario illustrato.

In un quadro, come ho già fatto notare nei miei precedenti scritti sull'arte, tutto dipende dalla materia con la quale esso è dipinto. La plasticità delle forme e determinata tanto dalla materia fisica, quanto dalla materia metafisica propria al quadro. La materia fisica è il corpo palpabile della pittura e la materia metafisica è il talento che ha saputo creare tale corpo. La bella materia usata con sapienza, cioè due cose prodotte dal genio, ci permettono di vedere, o piuttosto di sentire in una pittura l'aria e gli effetti del suo gioco.

Un pittore di talento, dipingendo una natura-morta, *dipinge veramente* la vita silenziosa delle cose create dalla natura o fatte dagli uomini. La natura e la realtà non hanno problemi estetici, non hanno preoccupazioni artistiche. È il dovere dell'artista di dare la bellezza alle cose che vede e che interpreta.

Una brocca può essere molto modesta ed insignificante, al punto di non essere vista quando sta sulla tavola d'un contadino, invece, in una bella pittura, può diventare un oggetto pieno di nobiltà e di fascino.

Che la bellezza e l'eccellenza della materia pittorica siano indispensabili nelle nature-morte è provato da un esempio caratteristico di una natura-morta di fiori bianchi dipinta da Manet, appartenente al museo del Louvre (se non sbaglia nella collezione Camondo) e molto nota a traverso le riproduzioni. In questo quadro, malgrado l'abilità dell'artista e la sua evidente intenzione di dipingere il soggetto nello stile della grande pittura, come risulta chiaramente dal gioco delle pennellate ove è palese lo sforzo di creare quel modellato mosso, fluido e sostenuto che hanno i migliori quadri di Velasquez e di Franz Hals, malgrado, cioè, l'abilità e le buone intenzioni del pittore, lo scopo non è raggiunto. Le pennellate non *rendono*, mancano di *mordezza*, proprio a causa della cattiva qualità della materia. Insomma è come un abito che un sarto bene intenzionato abbia voluto tagliare secondo le regole della grande arte ma che sarebbe lo stesso mancato perché la stoffa è cattiva. L'abito in questo caso non veste il corpo al quale è destinato; esso non è piacevole né ad indossare, né a guardare. Così pure nella natura-morta di Manet tutte le buone intenzioni ed i lodevoli sforzi dell'artista naufrangono sugli scogli fatali della cattiva materia.

La parola *natura-morta* ha cominciato ad essere usata nel secolo scorso. Questa parola è stata una profezia ed ha trovato nella pittura moderna la sua piena realizzazione. I quadri moderni che rappresentano dei frutti e degli oggetti senza forma né rilievo sono infatti delle *nature morte*; essi sono inesistenti e piatti, senza atmosfera. Questi frutti e questi oggetti sono *veramente morti*.

Le nature-morte dipinte dai pittori cosiddetti moderni non potrebbero nemmeno servire come insegne alle botteghe di generi alimentari. Infatti una salumeria,

un mercante di frutta, una panetteria, una pasticceria, mettendo come insegna una natura-morta dipinta da un pittore d'avanguardia, noi nostri giorni farebbe fuggire a gambe levate i clienti anziché attirarli e quei poveri commercianti che avrebbero puntato sulla forza d'attrazione della natura-morta moderna sarebbero ben presto costretti a chiudere bottega. Le nature-morte dei pittori moderni sono, all'interno, perfino a quell'arte popolare, semplice e banale, creata dai pittori d'insegna.

Quei pittori moderni poi che nella speranza di fare una migliore figura, di salvare la faccia di fronte agli *snobs* ed agli *intellettuali* ed anche di cavarsela con ancora meno fatica di quanto lo facciamo i loro colleghi prima citati, quei pittori, d'eco, che oggi si dedicano con ardore alla natura-morta ultrasottile, alla natura-morta *spirituale*, rifacendo la salsa a certe pitture picassiane di or non più di trent'anni, quei pittori credono candidamente che le espressioni che Picasso ha dipinte allora perché le portava in sé, e non faceva altro che imitare il sipario davanti uno spettacolo di cui egli solo possedeva il segreto ed il monopolio, quei pittori, ripeto, credono che tali espressioni possano essere rifatte all'infinito, con più o meno varianti e che le loro piatte e tarde imitazioni possano avere lo stesso valore, o quasi, delle opere create una volta da Picasso, gran maestro ed ipnotizzatore dei predetti pittori.

La natura-morta esige una grande conoscenza della tecnica e, nel tempo stesso, un senso della semplicità, ma non però, intendiamoci bene, di quella semplicità in auge oggi presso i moderni e che proviene dall'ignoranza o incapacità plastica e dell'assoluta mancanza di intelligenza artistica, ma da quell'altra semplicità, superiore e lirica, come si può vedere, per esempio, in certi quadri di Luigi Le Nain.

La natura-morta esige un senso del vero, qualcosa come quel piacere che si prova guardando, toccando, sentendo l'odore d'un pezzo di bel cuoio, d'un vecchio legno di noce o di ciliegio, d'un oggetto d'avorio antico, dorato dalla natura del tempo.

Quella tal cosa di reale e di puro che bisogna sentire in una natura-morta, deve farci dimenticare il senso falso, metallico, meccanico, effimero e, nel tempo stesso, provinciale e cafonesco, che hanno certi aspetti della vita moderna. Alcuni giorni or sono vidi in sogno il castello di Ferrara. Era un sogno strano. Era

notte nel sogno; notte di festa nazionale, si celebrava nella città di Nicolò qualche avvenimento importante e tutto il castello era illuminato. Delle fiammelle, che dovevano essere tante torce fesse lungo i muri e le torri del castello, ne disegnavano la sagoma ma fu così, contro il buio profondo della notte. Dopo che mi fui svegliato pensai più banale, quanto meno bello o semplice mi sarebbe apparso quello spettacolo se in sogno avessi visto il castello rischiarato da riflettori elettrici, così come ultimamente si usava fare in Europa, nelle città, per rischiarare di notte i principali monumenti, creando in tal modo un'atmosfera d'insonnia, un'atmosfera estetizzante, fredda ed antipatica.

Ma torniamo alle nature-morte.

Davanti ad una bella natura-morta si odono spesso le persone semplici, gli uomini senza pretese intellettuali, esclamare: «Oh, come sono *vere* queste cose, e quelle arance, guarda, sembra che si possano toccare. Guarda quell'uva, vien voglia di prenderla e di mangiarla!». Queste ingenue frasi, queste parole piene di sincero entusiasmo sono un avvertimento per quelli intellettuali che in mezza dello *snobismo* non ha ancora sommersi, per quelli intellettuali ai quali lo *snobismo* potrebbe, non solo atrofizzare, ma anche addirittura sopprimere ogni sentimento umano di gioia e di piacere.

Non importa poi se quelli stessi uomini, se quelle stesse persone semplici e sincere possono esprimere la stessa ammirazione davanti ad un quadro superficialmente realizzato, ma in fondo senza bellezza pittorica e senza interesse artistico, davanti ad una di quelle pitture accademiche, stile 1900. Quello che conta è la gioia sincera che sente un uomo in presenza di un quadro. La gioia poi che proviene da una vera opera d'arte è più forte e più profonda che la gioia che viene ad un uomo semplice da un'immagine ad esso piacevole. La gioia sentita davanti ad un quadro fa nascere la speranza che verrà il giorno in cui questa gioia sarà giustificata dalla bellezza della pittura, come lo era una volta, e che la pittura si *nuovo avrà potuto rinascere sulla terra*. Allora non si udiranno più, non si leggeranno più quelle parole e quelle frasi sceme e ridicole che tanti intellettuali e mistici del modernismo scrivono e ripetono pappagallescamente davanti alla sordida nullità della maggior parte delle pitture moderne.

Io mi chiedo davanti a quali nature-morte della pittura moderna, cominciando da quelle di Cézanne, si potrebbero udire delle parole di sincero entusiasmo. Davanti alle nature-morte di Cézanne ne ho uditi dei gridi di ammirazione, oh se ne ho uditi... Ma quei gridi, non erano sinceri; la bocca gridava, ma il resto della faccia rimaneva immobilita; erano degli automi che gridavano ed infatti gli *snobs* e gli *intellettuali* d'oggi sono più automi che uomini in carne ed ossa. I loro gridi appartengono a quel linguaggio speciale, creatosi col modernismo, e che circola di bocca in bocca negli ambienti dello *snobismo* internazionale.

Nelle nature-morte, così come nelle figure, Cézanne non riusciva nemmeno con la cubificazione dei piani e dei volumi a salvare quelle pitture dall'incommensurabile nullità plastica nella quale sprofondavano.

Il più gran merito che i nostri «*esteti*» possano oggi trovare in una natura-morta è in cosiddetti *delicatezze* di toni; parlano d'un grigio vicino ad un rosa, di beige di differenti tonalità, ma non parlano mai della forma, del volume, della plasticità, della potenza del modellato, del disegno, insomma della pittura che è pittura, di quello cioè che dev'essere ogni quadro degno di tal nome... Questi signori che oggi parlano talmente di *pittura tonale*, (è in questo momento un'espressione molto di moda), questi signori, dico, devono mettersi bene in testa che un tono ed un colore non possono avere assolutamente nessun valore se non sono contenuti in una forma, e in un volume dipinti con una grande forza plastica, con una grande conoscenza del mestiere, con un gran talento.

In una natura-morta di Chardin i colori perderebbero ogni loro bellezza se quel quadro invece di avere la potenza plastica e l'esecuzione perfetta che possiede, fosse dipinto nel modo, vuoto, informe e piatto che caratterizza la pittura moderna.

La forma, il volume, il modellato sono spariti nella pittura d'oggi, e questa loro assenza viene spiegata con l'etera acqua della *spiritualità*. Si è trovata una bellissima frase per giustificare tutta la mediocrità dei pittori d'oggi, si dice che essi hanno creato il loro mondo, il loro proprio mondo. La frase è trovata bene, soltanto che detta tanto per i pittori buoni quanto per quelli cattivi ha perso il suo significato. Sì, è vero, i grandi maestri avevano il loro mondo, un mondo vasto, pieno di passione e di mistero; ma oggi invece i «*mondi*» dei pittori sono espressi da un solo mondo *standardizzato*, e si vede in tutti i paesi questo «*mondo*» inesistente, senz'interesse, senza bellezza, ma di cui ogni pittore vorrebbe avere il monopolio e l'esclusività.

Cambiamo il nome di *natura-morta* che è stato dato in un momento di ispirazione profetica ai quadri raffiguranti delle cose e degli oggetti. Chiamiamo queste pitture: *vita silenziosa*, come sono chiamati nella lingua tedesca. Forse questo nome aiuterà ad abolire la sinistra profezia che oggi si è così completamente avverata.